

CD I CONCERTI PER VIOLINO E PIANO DI SCHUMANN
ALBUM ISAAC STERN, VIOLINISTA DAL SUONO "SINFONICO"

CLASSIC VOICE

PIÙ VOCE ALLA GRANDE MUSICA

NATIVE DIGITALI

100 critici premiano
le partiture del 2000

OPÉRA-CHIC

Riapre a Parigi
il tempio del "comique"

MUSICA PROTESTANTE

Quando Lutero
diede il La

LA CORAZZATA CURRENTZIS

Dalla Siberia a Salisburgo
Sarà l'anno di Teodor?

SFOGLIA



E ASCOLTA

TEODOR CURRENTZIS
LA REVERDIE
LEONARD BERNSTEIN



NELL'ALBUM DA SCARICARE

Isaac Stern
Violino sinfonico
Musiche di Ciaikovskij
e Beethoven

Mensile n. 212
gennaio 2017

xxg publishing
www.xgpublishing.it

ISSN 1592-0186

€11



iperbole sonora, è la resa dello Straussiano *Don Juan* e dei piccoli inserti di *Chovanschina*, restituiti alla loro patina di suggestione orientalistica. Resterebbe da dire dell'unica composizione sfuggente ad ogni catalogazione, i *Seven Studies on Themes of Paul Klee* di Schuller, ma poco c'è da aggiungere all'ignoranza di chi scrive visto che il disco non ci informa se non sui titoli dei sette piccoli pezzi. Sul resto silenzio assoluto; sappiamo solo che Schuller si distinse per la sua fama di cornista ancor più che per quella d'autore e che fu saggace combinatore della tecnica classica e del jazz, cosa ben ravvisabile nel dettato dell'opera qui proposta.

ALDO NICASTRO

GILELS

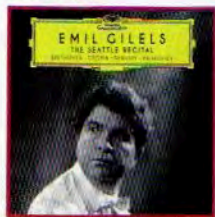
THE SEATTLE RECITAL

PIANOFORTE Emil Gilels

CD Dg 4796288

PREZZO 18,60

★★★★★



Emil Gilels effettuò tra il 1955 e il 1983 ben dodici tournées negli Stati Uniti, paese nel quale, al contrario di Richter, egli dichiarò più di una volta di sentirsi perfettamente a proprio agio. Rivali al pianoforte e anche nelle preferenze logistiche - Richter era piuttosto "parigino" e più tardi amante dei borghi italiani più inaccessibili - i due rappresentarono due modi molto differenti di porsi nei confronti del repertorio, come fortunatamente siamo in grado di valutare attraverso la loro abbondante discografia. La pubblicazione di nuovi documenti, com'è il caso di questo meraviglioso recital registrato a Seattle il 6 dicembre del 1964, ci permette oggi di mettere a fuoco con maggiore precisione proprio la figura di Gilels, che rispetto a quella di Richter è relativamente più povera di documentazione che possa restituire il brivido del momento del recital. Nel 1964 Gilels aveva 48 anni ed era quindi all'apice delle proprie capacità psicofisiche, come si può verificare facilmen-

te in questo caso. Sia lui che Richter erano capaci di qualsiasi cosa alla tastiera ma nel Gilels impegnato qui nell'op. 2 di Chopin o nella terza sonata di Prokofiev si nota anche un diverso atteggiamento nei confronti del virtuosismo pianistico, là dove egli è attratto in maniera più decisa, rispetto al collega, dal carattere ludico della difficoltà. La qualità della registrazione è eccellente e ci permette di godere appieno del "golden sound" di Gilels. Particolarmente interessanti sono i momenti che poco o nulla si conoscevano attraverso registrazioni dal vivo, come la *Waldstein* (si noti il colore del secondo tema del primo movimento e l'irruenza poco filologica con la quale egli esegue gli ostici passaggi in glissando del finale) o le difficilissime Variazioni op. 2 di Chopin o l'*Alborada del gracioso* di Ravel, altro elemento che Gilels, al confronto di Richter, esegue puntando ancor di più sul lato funambolico. Così come *Mouvement* dalle debussiane *Images* non ha nulla dell'impalpabile magia della lettura di Michelangeli e va piuttosto - forse un poco brutalmente - al sodo. Nelle *Visions fugitives* Gilels è senza pari, così come nel Preludio di Bach-Silotti, suo bis preferito. E ancora nella *Danse russe* da Petruska prevale un approccio "di forza" che potrebbe far storcere il naso ai puristi ma che comunica perfettamente lo stato di eccitazione del "bis".

LUCA CHIERICI

BEETHOVEN

SONATE PER PIANOFORTE E VIOLINO OP. 12 N. 1, OP. 24

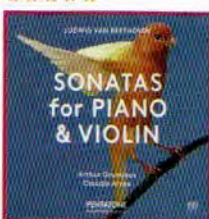
VIOLINO Arthur Grumiaux

PIANOFORTE Claudio Arrau

CD Pentatone PTC 5186 235

PREZZO 16,60

★★★★★



Si tratta della rimasterizzazione di una registrazione effettuata nel 1976 ad Amsterdam per la Philips. Occasione quanto mai accattivante per ritrovare i tratti di un modo di vivere il discorrere musicale che oggi appare spesso offuscato dalla pressione di un

efficientismo esaltante quanto a volte limitativo. Un discorso che ci porterebbe lontano dai limiti di questa segnalazione, centrata appunto sulla avvolgente eloquenza che nasce tra i due indimenticabili interpreti i quali vivono la trama beethoveniana con la fluidità di chi scambia i propri pensieri nel segno di un equilibrio sonoro mai compiaciuto, rispondente alle istanze di una conversazione rassicurante pur nella mutevolezza degli umori. Carattere che era insito nella personalità del grande violinista belga, mai dipendente dal virtuosismo effettistico, virtuosismo che pur possedeva e piegava verso regioni più intrinseche del discorrere, la mobilità e l'intensità del fraseggio, la sapienza nel dosare il suono, ma sempre con naturalezza, tratti che non a caso avevano trovato corrispondenza in Clara Haskil, con cui aveva stabilito una intesa tra le più consolidate nella storia del camerismo. Come non ricordare la freschezza e la pregnanza del loro lungo viaggio mozartiano? Più rara la collaborazione con altri pianisti, tra cui William Kapell e Claudio Arrau con cui nel 1976 registrò ad Amsterdam un gruppo di Sonate di Beethoven; un incontro quello col pianista cileno che trova un suo equilibrio nella duttilità della pronuncia beethoveniana assicurata da Arrau attraverso quel pianismo così solido nel tenersi ancorato alla scrittura ed insieme così poeticamente intenso.

GIAN PAOLO MINARDI

LIBRI

CIRO RAIMO

I PRELUDI DEL LIBRO PRIMO

DEL WOHLTEMPERIRTE

CLAVIER DI JOHANN

SEBASTIAN BACH

EDITORE Clueb

PAGINE 129

EURO 22



Docente di pianoforte al Conservatorio Martucci

di Salerno, l'autore si propone di condurre il discente a comprendere la natura della poetica bachiana attraverso le giuste chiavi di lettura "di un Bach storico", che secondo Raimo "forte di una prodigiosa intelligenza intuitiva, lega gli affetti al suono, persuaso che possano vivere anche per il tramite di corde di budello di acciaio, purché ci sia una mano abile e cosciente che li faccia emergere". Si rende così attendibile l'esecuzione di un "Bach moderno" su un pianoforte grancoda, "benché provvisto", fa notare ancora l'autore, "di un'accordatura (teoricamente!) equabile".

ALESSANDRO TRAVERSO

ALLISON ZURFLUH

THE VEREMONDA

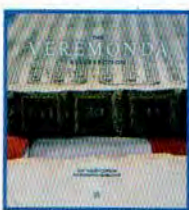
RESURRECTION

FOTOGRAFIE di Michel Juvet

EDITORE Gli Ori

PAGINE 167

EURO 40



Da un manoscritto per il teatro veneziano a una produzione operistica sull'"amazzone di Aragona" allo Spoleto festival statunitense di Charleston, nel Sud Carolina. *The Vermonda Resurrection* è il racconto (di Allison Zurfluh, nata a Los Angeles dove ha conseguito una laurea in letteratura inglese) e del fotografo Michel Juvet (che vive a Ginevra) delle vicende che hanno riportato in vita, dopo oltre tre secoli di silenzio, un'opera di Francesco Cavalli, protagonista della scena operistica nella Venezia del Seicento. I due si sono messi sulle tracce del compositore barocco mettendo le basi per una produzione che, grazie alla competenza musicale del direttore d'orchestra Stefano Vizioli, ha fruttato questa rinascita approdata infine negli Stati Uniti. Nel cast Joseph Barrow (Roldano), Jason Budd (Giacutte), Steven Cole (Don Buscone), Brian Downen (Zerifo/Il Crepuscolo), Vivica Genaux (Vermonda), Michael Maniaci (Zaida). A.Tr.